

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

## Atti della S. Sede

### Leonardo Murialdo proclamato Santo

*Durante il rito della Canonizzazione del Beato Leonardo Murialdo, svoltosi nella mattinata di domenica 3 maggio, nella Basilica Vaticana, Paolo VI ha pronunciato il seguente discorso:*

Ecco un momento di gaudio pieno per la Chiesa pellegrina nelle asperità della vita presente verso la pienezza del regno di Dio. Il gaudio nasce dal fatto che un membro della Chiesa, un uomo di questo mondo, un nostro fratello è riconosciuto Santo, e come tale proclamato, onorato, invocato. E Santo, che cosa vuol dire? vuol dire perfetto, nel senso di quella perfezione tanto facile a concepire, per chi è alunno della Chiesa maestra, ma altrettanto difficile a definire nella sua realtà, perchè la santità risulta essere sintesi di coefficienti molteplici e meravigliosi, quali sono, innanzitutto, un carisma divino straordinario, anzi una quantità di carismi, cioè una abbondanza di doni di Dio (Eph. 3, 19), che invade una vita umana fino a diventare in lei, in certa misura, esuberante e trasparente; e poi la santità richiede una statura morale nell'uomo, che chiamiamo Santo, eccezionale, tanto che si vogliono in lui riscontrare virtù in grado eroico e quindi la santità domanda una risultante conformità, sempre originale, al primogenito della famiglia umana (cfr. Rom. 8, 29; Col. 1, 15), all'archetipo dell'umanità, al « Figlio dell'uomo », a Cristo, nostro maestro e nostro modello (cfr. Io. 13, 15); e finalmente la santità esige ed offre un'esemplarità, ovvero una singolarità, tali da meritare l'imitazione, o almeno l'ammirazione di chi entra nella sfera sociale della personalità del Santo.

### Fascino della santità

Ed è ordinariamente quest'ultimo aspetto della santità quello che conquide più facilmente la nostra comune attenzione. Noi siamo così avidi di incontrare l'uomo grande, l'uomo eccezionale, l'operatore dei miracoli, l'eroe, il campione, il divo, il

« leader », che non possiamo sottrarci al fascino del Santo, che appunto personifica un essere superiore, e tanto di più se a questo possiamo attribuire, noi piccoli, l'esaltante titolo: è nostro! L'agiografia è uno studio d'antropologia superlativa, dovuta al fattore religioso, che sebbene procedente da un identico principio verso un identico fine, genera un'infinita ricchezza di tipi umani, uno distinto dall'altro nella meravigliosa varietà di volti umani trasfigurati, ciascuno da un proprio differente carisma (cfr. 1 Cor. 12, 27 ss.).

Il Santo: oggetto perciò di conoscenza, di interesse, di legittima e commendevole curiosità. Chi era dunque Leonardo Murialdo, al quale oggi attribuiamo questo altissimo titolo di Santo? Finora egli era ben poco conosciuto. Noi stessi, quando nel novembre del 1963, avemmo la gioia di proclamare la beatificazione del Murialdo, profferimmo la medesima domanda, che un venerato, esimio e compianto amico, Monsignor Giuseppe De Luca, auspicava fosse soddisfatta, scrivendo, nel 1950, in occasione del cinquantesimo della morte del nostro Santo: « Il Murialdo è uno dei fuochi di quell'incendio cristiano che forma la gloria del secolo passato, gloria come d'uno stellato nella notte..., merita riconoscenza e, prima ancora, conoscenza. Elogi, encomi, celebrazioni, tutto sta bene, ma innanzi e soprattutto, io credo, conoscenza ». Non è questo il momento di dare del Santo la notizia biografica, di narrarne la vita; e nemmeno di farne il panegirico. Abbiamo ora finalmente una amplissima documentazione sulla vita del Murialdo, vita altrettanto circonfusa di umiltà e di discrezione che ricca e prodiga d'instancabile attività; tre poderosi volumi raccolgono ogni notizia su di lui, così che chi volesse può sapere del nuovo Santo quanto è possibile e desiderabile; vita, opere, scritti, commenti, tutto; è l'opera meritoria di Armando Castellani, che dopo il primo biografo storico del Murialdo, il Reffo, e i non pochi altri che illustrarono la vita di lui, ha messo sopra un piedestallo di documenti, di testimonianze, di informazioni la figura di Leonardo Murialdo da farne risaltare quella autentica grandezza che l'odierna canonizzazione circonda della aureola della santità.

## Imitazione e devozione

Abbiamo dunque la storia del Santo, e subito ne guardiamo la figura, ne ammiriamo la santità. Noi tutti diventiamo osservatori, ammiratori e, a Dio piacendo, imitatori e devoti. Cioè la conoscenza di lui non ci basta, vogliamo un giudizio, vogliamo vederne il volto, coglierne quelle linee caratteristiche, che lo definiscono. Anche questo spontaneo desiderio di sintesi, noi ora non possiamo soddisfare. Vogliamo solo indicare i capitoli, che, a nostro avviso, possono offrirci le chiavi per penetrare nella comprensione del nuovo Santo, e per aiutarci a classificarlo e a distinguerlo in qualche modo, nella « turba grande, come la definisce il veggente dell'Apocalisse, che nessuno riesce a enumerare » (7, 9).

Il primo capitolo è quello del quadro storico nel quale la figura del Santo ci appare; anzi, possiamo ben dire, dal quale egli risulta ed emerge vivente. Quadro del tempo: l'Ottocento; quadro del luogo: Torino. Qui noi non possiamo esimerci dal rivolgere alla fortunata Città natale e ambientale del Santo il nostro vivissimo plauso. Torino ci appare, specialmente nel secolo scorso, una Città eletta e bene-

detta, una Città di Santi; pensiamo a Don Bosco! *tanto nomini...*; pensiamo al Cottolengo, pensiamo al Cafasso, pensiamo a Domenico Savio, pensiamo alla Mazzarello e ad altre figure splendide di virtù cristiane che dalla nobile terra piemontese trassero radici di santità. Siamo in un solco di tradizioni cattoliche, che ci fanno risalire fino a San Massimo e ci ricordano la sacra Sindone; si direbbe che colà si respira una atmosfera di spiritualità favorevole alla fioritura della santità; colà si è formata una scuola di robuste virtù morali, da cui escono alunni e maestri d'un cristianesimo rinnovato e moderno. Non vogliamo trascurare il ricordo di altri coefficienti che caratterizzano, specialmente nel secolo scorso, l'ambiente piemontese, come quello politico, reso vivace e drammatico da grandi correnti di idee, da grandi figure e da memorabili avvenimenti; e come quello industriale, destinato a straordinari sviluppi con riflessi evidenti e diffusi ancor oggi nel campo economico e sociale. L'ambiente esercita potenti influssi su chi ne vive; non possiamo supporre che alla sua atmosfera sia rimasto estraneo il nostro Santo; anzi la sua attività ci dimostra che da essa egli trasse il suo respiro e la sua ispirazione e in una certa misura la sua forza ed il suo successo.

### Insigne figlio d'Italia

Dobbiamo congratularci con Torino, qui degnamente presente con il Rappresentante del Signor Sindaco (indisposto) di Torino, e perciò con l'Italia, di codesta prerogativa, non certo decaduta di dare alla Chiesa e al mondo uomini buoni, providi e tipici, come quello di cui esaltiamo la figura e rendiamo imperitura la memoria. Con Lei, Signor Cardinale Arcivescovo dell'avventurata Città, dove il Murialdo nacque, operò e morì, si fonde in spirituale comunione il nostro gaudio; a Lei per tutta l'Arcidiocesi e per tutta la Chiesa piemontese si rivolge la nostra religiosa e cordiale compiacenza.

E sapendo presente a questa solenne cerimonia l'onorevole Mariano Rumor, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, esprimiamo la nostra commossa e riconoscente soddisfazione per averlo ufficialmente partecipe, con altri Personaggi rappresentativi del Governo e della Nazione, alla celebrazione della memoria, delle virtù, delle opere e della gloria d'un così insigne Figlio d'Italia, col voto che ciò valga a confortare le migliori tradizioni religiose e morali del Popolo Italiano, a sostenere nel Paese ogni sforzo generoso per il suo civile progresso, e a meritargli, per virtù dei suoi cittadini, col favore di questo cittadino celeste, la prosperità, la concordia e la pace.

E questo riferimento della figura del Murialdo alla Nazione che fu sua, ci conduce ad accennare al secondo densissimo capitolo dell'azione nella società, a cui egli consacrò le inesauribili energie del suo genio operativo. Chi può riassumere in una formula quale fu la sua opera? È ben difficile farne la pur semplice descrizione, così che fra i molti titoli in cui essa si manifestò e si affermò due soli indichiamo come degni di speciale memoria: primo, la fondazione d'una Congregazione religiosa di San Giuseppe, istituto sacerdotale e laicale avente « lo scopo d'educare con la pietà e con l'istruzione culturale e tecnica i giovani poveri, orfani, o abbandonati, o bisognosi di emendazione »; ed è questo il secondo titolo che innalza e diffonde nel mondo il nome benedetto di Leonardo Murialdo.

## Piccolo esercito di volontari

Questa Congregazione: un altro piccolo esercito (conta circa 850 membri, di cui più della metà Sacerdoti, con cento case sparse in Italia e nel mondo), un piccolo esercito, fiancheggiato dal ramo femminile delle Suore Murialdine, di volontari, dedicati totalmente e per tutta la vita alle varie opere del ministero ecclesiastico, ma specialmente all'assistenza e all'educazione dei Figli del Popolo, con particolare preferenza per quelli più bisognosi e per quelli delle categorie lavoratrici, le operaie specialmente, ci attesta il sommo interesse della Chiesa per il mondo della gioventù e per quello del lavoro.

Il Murialdo è fra i primi ad avvertire l'urgenza ed a creare la possibilità di andare incontro alla gioventù destinata al lavoro. E' un pioniere della educazione specializzata dei giovani lavoratori. E' lui che tenta i primi esperimenti dell'organizzazione operaia. E' un promotore delle prime Unioni Operaie cattoliche. E' lui che inizia a Torino un Ufficio cattolico di collocamento al lavoro per operai disoccupati, che istituisce un « Giardino festivo per operai », che apre Colonie agricole, Scuole tecnico-pratiche di agricoltura, Case-Famiglie per Giovani Operai, e suscita cento altre iniziative del genere. Il Murialdo ha l'intuito preveggennte delle forme pedagogiche, professionali, associative, legislative, che dovranno dare alla nuova popolazione industriale l'istruzione, l'avviamento, la solidarietà, che poi la società moderna ha inserite nei propri programmi, e che dovranno fare di masse disperse, diseredate, indifese, inquiete e stimulate dalle voci classiste e rivoluzionarie del tempo, un popolo nuovo, cosciente dei suoi diritti, capace dei suoi doveri, fondato sul progressivo svolgimento della legittima giustizia sociale, libero e responsabile, come lo esige l'ordinamento democratico moderno. Basti dire che fino dal dicembre del 1869 il Murialdo invia al Governo Lanza-Sella una petizione per una legislazione normativa del lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche. Il Murialdo ha la passione dei bisogni della gioventù e dell'umile gente, lui figlio di famiglia benestante, prete colto, fine e sempre disposto ad affrontare imprese benefiche, che lo rendono tribolato e spesso più povero dei suoi poveri.

Questo aspetto della figura del Santo sembra a noi che debba interessare lo studio della vita cattolica in Italia e dello sviluppo dei movimenti sociali più che ora non sia; siamo facili all'oblio di questa tradizione del cattolicesimo militante nel campo sociale e nell'incremento e nella maturazione della coscienza nazionale; forse le vicende politiche del Risorgimento e le correnti anticlericali del tempo hanno contribuito a contenere l'affermazione delle opere sociali dei cattolici, le quali, ancor più che alle appassionante discussioni nell'opinione pubblica e nella vicenda politica, miravano all'offerta di contributi concreti, positivi, impegnativi d'un servizio organico, che solo la dedizione di persone votate a specifiche istituzioni, a ciò relative, poteva prestare. E ciò dimostrerebbe come il carattere confessionale di tali istituzioni non solo non impedì la loro nascita, ma la generò; e ricorderebbe anche a noi, oggi abituati a distinguere, e fino a separare, il campo religioso da quello temporale, che l'ispirazione religiosa realmente operante nell'ambito delle attività sociali, lungi dal frenare la loro espansione, conferisce loro la più intima, la più generosa, la più feconda energia, quella incomparabile ed inesauribile della carità. La storia delle opere, a cui il Murialdo pose mano e diede vita, lo dimostra e tuttora lo insegna.

## « Fu straordinario nell'ordinario »

E qui la conclusione ci porta al terzo capitolo, quello che tenta l'introspezione di quest'uomo di Dio. Ma dobbiamo fermarci sulla soglia. La vita spirituale e personale del Murialdo ci è, per ora, meno nota che non la sua multiforme attività esteriore; la pubblicazione dei suoi scritti e della sua corrispondenza renderà l'esplorazione possibile; ma forse essa non offrirà alla nostra indagine psicologica quegli aspetti singolari e, per così dire, anormali, di cui noi moderni siamo più avidi, nel campo agiografico, che non gli antichi, per i quali era invece sommo gusto la ricerca, e per certuni fantasiosi perfino l'invenzione decorativa, degli episodi meravigliosi e miracolosi. Ripeteremo intanto ciò che di lui è stato detto: egli fu straordinario nell'ordinario. Cioè la sua personalità sacerdotale ci si presenta nel profilo comune del buon prete di quel tempo e di quell'ambiente; e questo giudizio torna a grande lode della formazione ecclesiastica allora vigente (e tuttora degna d'alto apprezzamento), se essa sapeva modellare, nell'osservanza regolare e fervorosa della norma canonica, come tipo ordinario un prete straordinario, un santo. Si rivendica così la sapienza della pedagogia ecclesiale post-tridentina, alla San Carlo, alla « San Sulpizio » dell'Olier (il Murialdo fu ospite di S. Sulpizio a Parigi per un certo tempo), nella quale pedagogia l'equilibrio, anzi la complementarietà, della vita interiore e della vita esteriore è preziosa caratteristica; nè l'una, nè l'altra proclive a singolarità carismatiche, ascetiche, o pastorali, ma l'una e l'altra forti, serie, perseveranti, e improntate non tanto all'affermazione della propria personalità, quanto piuttosto alla propria austera abnegazione nell'amore a Cristo e nell'umile conformità alla disciplina canonica.

Ma questa ricerca di normalità non sarà mai priva dell'originalità delle anime vive; basti ricordare quanto intensa fosse la sua spiritualità, e come le sue devozioni, cioè le espressioni preferite della sua religiosità, fossero rivolte con un fervore tutto personale alle verità somme e centrali della fede: la Santissima Trinità, l'Eucaristia, la Croce, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Madonna, e con lei S. Giuseppe (che dà il nome alla Congregazione dei Figli del Murialdo)...

E per portare con noi un frammento di questa santità così semplice, così vera, così silenziosa e così feconda, e per sentirlo il Murialdo non solo vivo e glorioso in Cielo, ma nostro compagno e nostro modello nel pellegrinaggio sulla terra e nel tempo, ci fermeremo a queste sue parole, quasi a commiato, nell'ammirazione e nella fiducia per la sua santità:

« Non rendere — egli ebbe a dire — la religione o solamente soprannaturale, o solamente umana. Ma soprannaturale e umana. Alla virtù aggiungi la bontà, la dolcezza, lo spirito di amicizia, la naturalezza, la disinvoltura, la festevolezza... » (Castellani, II, 756).

Sembra a noi di vederlo, di ascoltarlo; e di averlo ancora con noi, San Leonardo Murialdo: vicino. Così sia.



## Atti del Cardinale Arcivescovo

---

### Omelia in preparazione alla canonizzazione del Beato Leonardo Murialdo

*Come documento della partecipazione della Chiesa Torinese alle feste in onore di Leonardo Murialdo, proclamato santo da Paolo VI il 3 maggio 1970, pubblichiamo il testo dell'omelia tenuta dall'Arcivescovo ai pellegrini, nella solenne concelebrazione che ebbe luogo il sabato 2 maggio nel santuario "Regina Apostolorum".*

*Fu celebrata la Messa in onore di Cristo sommo ed eterno Sacerdote; l'omelia commenta le letture relative (Ebr. 5, 1-11; Luc. 22, 14-20).*

Carissimi,

questo nostro incontro ha il carattere e lo scopo di preparazione alla solenne celebrazione di domani. Domani propriamente noi onoreremo il cristiano, il sacerdote, il santo nella persona di Leonardo Murialdo. Questa sera, mentre ci prepariamo a celebrare l'avvenimento che si iscrive come tra i più fulgidi nella storia della Chiesa torinese, della Congregazione dei Giuseppini e di tutta la Chiesa, noi siamo invitati a guardare alla sorgente a cui ha attinto colui che domani sarà oggetto del massimo onore che la Chiesa nella persona del suo Capo visibile, il Sommo Pontefice, tributa ai migliori tra i suoi figli.

Questa sera, celebrando la Messa di Gesù Cristo sommo ed eterno Sacerdote, siamo invitati a guardare a quella che è la sorgente del sacerdozio del Murialdo e della sua santità. Siamo invitati a guardare a Gesù Sacerdote per meditare sulla nostra partecipazione al sacerdozio di Cristo, su quella partecipazione del tutto particolare che è stata conferita ai vescovi, ai sacerdoti in virtù del sacramento dell'Ordine. Ed è soprattutto su questo sacerdozio ministeriale che vorrei insistere, anche perché c'è bisogno in proposito di chiarire e precisare le idee, di chiarire e precisare gli orientamenti di vita del sacerdote.

#### 1. Origine del sacerdozio

La 1<sup>a</sup> lettura, quella della lettera agli Ebrei, ci istruisce sull'origine del sacerdozio. Nella Chiesa d'oggi giustamente si mette l'accento sullo

stretto rapporto che lega il sacerdote alla comunità. Giustamente, perché il sacerdote è per la comunità. Ma qualche volta si tende a vedere nel sacerdote nient'altro o poco più che un delegato della comunità, ciò che sarebbe un grave errore. La lettera agli Ebrei, parlando del sacerdozio dell'Antico Testamento, che vede pienamente inverato in nostro Signore Gesù Cristo, afferma nel modo più reciso che il sacerdozio dell'Antico Testamento viene da Dio. « Né alcuno si arroga da sé tale onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne ». Ed è proprio in Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, che la parola di Dio ravvisa l'origine divina del sacerdozio. Anche Cristo non si attribuì la gloria di essere sommo Sacerdote, ma l'ebbe da Colui che gli disse: « Tu sei mio figlio, Io oggi ti ho generato » (Sal. 2, 7). San Paolo quando si richiama al suo ministero, al suo apostolato, insiste con grande forza sul fatto che esso non gli viene dagli uomini, ma soltanto da Cristo. Così quando affiderà ad altri che lo debbono rappresentare il compito di esercitare il ministero, anche allora sarà molto chiara quest'affermazione: che soltanto da Dio e da Cristo, attraverso l'apostolo, viene il ministero nella Chiesa.

Se Leonardo Murialdo fu sacerdote — e quale sacerdote — fu perché egli sentì e seguì una chiamata divina, una chiamata che si manifestò senza nessun segno straordinario, nell'intimità della sua coscienza. Un episodio apparentemente poco significativo valse a svegliare, direi, questa vocazione, quando a 16 anni, nella chiesa di S. Dalmazzo a Torino, fu profondamente impressionato al sentire una predica sull'inferno e pensò di farsi Cappuccino. Ma poi il suo direttore spirituale gli fece capire che non era questa la sua via. A ogni modo capì che la sua vocazione era quella di essere sacerdote. Ebbene, lo dico per tutti voi, fratelli carissimi: siamo chiamati per un disegno misericordioso del Signore a partecipare al sacerdozio di Cristo. Lo dico per noi, vescovi e sacerdoti che siamo stati scelti per un disegno ineffabile di grazia a partecipare al sacerdozio di Cristo Capo come suoi ministri. Come dobbiamo essere riconoscenti alla bontà infinita del Signore, con quale fede dobbiamo guardare alla nostra vocazione, alla nostra missione! E dobbiamo preoccuparci di suscitare e coltivare le vocazioni al sacerdozio, di cui oggi più che mai la Chiesa ha bisogno. Quante volte avviene di sentire dai fedeli il lamento che i sacerdoti sono pochi e che non tutti sono come dovrebbero essere! Quante volte mi è avvenuto di rispondere così, specialmente ai giovani: e perché tu, e perché voi non vi chiedete se mai il Signore vi chiami ad essere sacerdoti? Quante chiamate di Dio vanno perdute, perché chi è chiamato non dà ascolto alla voce divina! Perché spesso le famiglie non la coltivano questa vocazione, e talvolta la soffocano. Mi rivolgo a voi, giovani carissimi, specialmente Giuseppini, che avete sentito questa vocazione: siate riconoscenti al Signore, coltivatela con tanta

fede, con tanta buona volontà. Che il Signore vi faccia la grazia di diventare anche voi un giorno sacerdoti e santi sacerdoti, come Leonardo Murialdo.

## 2. Scopo del sacerdozio

E perché il sacerdozio, perché il sacerdote? E' inutile che ce lo nascondiamo. A queste domande: perché il sacerdozio, perché il sacerdote? alcuni, anche sacerdoti, non sanno trovare una risposta. Non sanno dire a se stessi che cosa significa essere sacerdoti, che cosa è chiamato a fare il sacerdote. Ascoltiamo anche qui la parola di Dio: « Ogni Sommo Sacerdote, preso di tra gli uomini, viene costituito a pro degli uomini nelle cose che riguardano Dio ». Cominciamo di qui: « nelle cose che riguardano Dio ». Il sacerdote è prima di tutto per Dio, come ha detto Gesù nel Tempio: « Non sapevate ch'io debbo occuparmi delle cose che riguardano il Padre mio? ». Come ha detto all'inizio della sua esistenza terrena: « Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà » (Ebr. 10, 7). Non si può essere sacerdoti se non si ha fermissima fede nel primato di Dio. Dio è il primo che noi dobbiamo amare, Dio è il primo che noi dobbiamo servire. Ogni cristiano è prima di tutto chiamato a conoscere, amare, servire Dio. Ogni sacerdote è prima di tutto chiamato a conoscere e a far conoscere, ad amare e far amare, a servire e far servire Dio.

Qualcuno domandava a Leonardo Murialdo che, sacerdote già da 14 anni, aveva voluto trascorrere un anno a Parigi nel seminario di S. Sulpizio come il più docile dei seminaristi. « Che cosa ha imparato in quell'anno a S. Sulpizio? ». « Ho imparato, rispose, ad amare Dio ». Aveva imparato la cosa più importante.

S. Teresa di Gesù Bambino, al tramonto della sua vita così breve ma così densa, poteva dire: « Non so più fare che un'unica cosa: amare Voi, o mio Dio! ».

« A pro degli uomini », « a servizio degli uomini », per condurre gli uomini a Dio, per aiutarli a scoprire Dio, a scoprire il senso vero della vita. Il sacerdote è per gli uomini. Non per alienare gli uomini dalla realtà e dalle preoccupazioni della vita quotidiana, ma per aiutarli a vedere la loro vita, la vita di tutti i giorni, nella famiglia, nel lavoro, nelle responsabilità sociali e in qualsiasi ambito, a vedere tutto nella luce di Dio, nella luce di Cristo, a servizio degli uomini. Così ha fatto Leonardo Murialdo, dimentico di sé, per donarsi completamente agli uomini. E gli uomini erano per lui in primissimo luogo i più bisognosi, fossero i ragazzi sbandati per i borghi della Torino di allora, fossero gli apprendisti o i giovani operai, fossero i lavoratori dimenticati quasi dalla società del tempo e sempre più in pericolo di allontanarsi dal Signore, il Murialdo



spese tutta la sua vita a servizio degli uomini e lasciò una famiglia di Religiosi a questo scopo: perché continuassero e dilatassero la sua opera a servizio dei fratelli, dei più bisognosi soprattutto. Come non augurare ai religiosi Giuseppini di continuare sempre più fervidamente e generosamente nel solco tracciato dal loro Fondatore, donandosi ai fratelli e specialmente ai più umili, ai più bisognosi, ai più abbandonati?

### 3. Lo spirito del sacerdote

Perché il sacerdote possa realizzare questa sua missione, egli deve vivere secondo lo spirito che viene proposto ancora dalla parola di Dio. Sempre nella 1ª lettura, la parola di Dio ci ricorda l'*obbedienza* di Gesù Sacerdote. « Egli imparò l'obbedienza per le cose patite » e, attraverso l'obbedienza, divenne il nostro Salvatore. Per Leonardo Murialdo la norma della vita fu una sola: l'adempimento della volontà di Dio, che egli scorgeva attraverso gli avvenimenti quotidiani visti nella luce della fede. Senza nessun pensiero per se stesso, consapevole di essere stato scelto dal Signore per realizzare il suo disegno, tutta la sua vita fu un continuo atto di obbedienza, in una disponibilità senza riserve e senza limiti. Così egli dà esempio a tutti noi di obbedienza alla volontà del Signore comunque si manifesti negli avvenimenti della vita quotidiana, nelle disposizioni della Chiesa e delle legittime autorità, di quello spirito di obbedienza, senza il quale non è possibile una ordinata convivenza nella società civile e nella Chiesa, quello spirito di obbedienza che realizza i disegni di Dio su di noi.

La parola di Dio ci parla di *preghiera*. « Nei giorni della sua carne egli offrì preghiere e suppliche con forte gemito e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà ». Ci parla di Gesù che prega, di Gesù modello di preghiera. Mi viene in mente quella lettera scritta da Leonardo Murialdo al direttore di una delle case della sua Congregazione: « pregare, pregare, sempre pregare. Il direttore deve reggere la casa principalmente con la preghiera ». C'è tutto un programma che vale non soltanto per i direttori delle case dei Giuseppini, ma vale per noi vescovi, per voi preti, vale per tutti. Pregare, pregare, sempre pregare. Il Murialdo poteva raccomandare così insistentemente la preghiera, perché ne dava quotidianamente l'esempio. Ah, quella finestrella della chiesa parrocchiale di Ceres, la finestrella di quella stanzetta che dava sul presbitero dove il Murialdo, come ricorda una lapide apposta sul luogo, passò tutta una notte in preghiera, in adorazione al SS. Sacramento! E non fu la sola volta. Pregare, sempre pregare.

E' bello ricordare, in questa sera di maggio, del primo sabato del mese di maggio, in questo santuario dedicato a Maria, Regina degli Apo-

stoli, è bello ricordare una caratteristica della preghiera del Murialdo che del resto è caratteristica della preghiera di tutti i cristiani cattolici: la preghiera a Maria.

Nato a pochi passi dal Santuario della Consolata, egli attinse dal cuore della madre la divozione alla Vergine Consolata, dalla madre che volle donare al Santuario i suoi gioielli. La Consolata gli era così cara e volle che i suoi Religiosi, quando si trovano a Torino, di sabato specialmente, vadano a pregare Maria nel suo Santuario.

Permettetemi di dirvi che proprio ieri, primo giorno del mese di maggio, mi è sembrato bene preparare questo pellegrinaggio, questa celebrazione del Murialdo, andando a pregare alla Consolata. Come non sentire il richiamo a quella devozione a Maria illuminata, fervida, pratica, di cui il Murialdo ci dà esempio e che noi dobbiamo cercare di imitare?

Lo spirito del sacerdote ci viene ricordato nella preghiera sulle offerte che fra poco pronunzierò a nome di tutti voi, quando invocherò che il nostro Mediatore Gesù Cristo « renda accetti al Padre questi doni e presenti noi, insieme con Lui, come ostie a Te gradite ». Ecco lo spirito di offerta, lo spirito di immolazione che animò Leonardo Murialdo. Il sacerdote è uno che si offre a Dio. Non è lecito a noi offrire il sacrificio della Messa, senza offrire insieme noi stessi, il nostro corpo con le sue forze, il nostro spirito con la sua intelligenza, il nostro cuore, tutta la nostra fatica di ogni giorno. Dobbiamo offrirci, donarci in olocausto al Signore.

Questo è lo spirito del sacerdote. All'inizio della prima lettura ci si dice che il sacerdote è anche lui rivestito di debolezza, perciò « è in grado di sentire compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore ». Il sacerdote deve aprirsi a un grande senso di comprensione, d'indulgenza, di amore verso i fratelli, specialmente verso i più deboli, verso quelli che sono più esposti al pericolo di sbagliare e di peccare. Così ha fatto il Murialdo, così dobbiamo fare noi sull'esempio di Cristo. Cristo ha conosciuto tutte le infermità umane, eccetto il peccato, mentre noi sacerdoti, uomini, conosciamo tutte le infermità umane, compreso il peccato, e per questo dobbiamo essere pronti all'indulgenza, alla bontà verso i fratelli che sbagliano e peccano. Dobbiamo ricordarcelo tutti, dobbiamo ricordarcelo anche in questo momento, in cui è così facile sentire accuse pesanti e talvolta ingiustificate del tutto, o almeno molto esagerate, verso membri della Chiesa, specialmente verso membri della gerarchia. Questa indulgenza, questa disponibilità a comprendere e a compatire è caratteristica del sacerdote e del cristiano, mentre non è né da sacerdote né da cristiano l'asprezza nel giudicare e nel condannare gli altri,

mentre il primo impegno per ciascuno di noi dev'essere sempre quello di convertirci noi stessi, per renderci degni della nostra vocazione.

Fratelli carissimi, non ho detto ancora ciò che è più caratteristico, che è più essenziale del sacerdozio, che ci viene ricordato nella 2<sup>a</sup> lettura. Non l'ho detto, non solo perché manca il tempo, ma anche perché, anziché dirlo, noi lo stiamo facendo. Nella 2<sup>a</sup> lettura il Vangelo di S. Luca ci ricorda la parola di Gesù che dopo aver consacrato il pane e il vino ordina ai discepoli: « Fate questo in memoria di me ». Ecco il sacerdote nell'esercizio più alto della sua missione. E' quello che noi ci disponiamo a fare in questo momento. Voi, tutti i fedeli, partecipando alla offerta del pane e del vino che tra poco innalzerò a nome di tutti al Signore, partecipando al banchetto a cui il Signore ci invita. Noi sacerdoti, ripetendo il gesto e le parole di Gesù che ancora una volta lo renderanno presente su questo altare, Sacerdote e Vittima che si offre per noi.

Nel ricordo di Leonardo Murialdo, ispirandoci ai suoi esempi, partecipiamo a questo sacrificio con tanta fede e con tanto amore, e preghiamo che per la sua intercessione la grazia di questo sacrificio si effonda sempre più abbondantemente sulla Chiesa torinese qui così ampiamente rappresentata, su tutte le Chiese sorelle che sono qui presenti nelle persone dei pellegrini, su tutta la Chiesa perché tutti quanti possiamo ispirarci agli esempi di Leonardo Murialdo e prolungare nella nostra vita quotidiana i frutti della sua missione di sacerdote e di santo.

## Comunicazioni della Curia Metropolitana

---

### CANCELLERIA

#### Rinuncia

Il 5 maggio 1970, il can. Alessio VOTA, parroco di Busano, per motivi di salute rinunciava alla parrocchia.

#### Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data:

1° maggio 1970, il can. Mario SCREMIN veniva provvisto della Prebenda Presbiterale di S. Massimo in Collegno, nella Chiesa Metropolitana di Torino.

1° maggio 1970, il sac. Ezio RAIMONDO veniva provvisto della parrocchia della prevostura di S. Donato M. in Valdellatorre.

1° maggio 1970, il sac. Ezio RAIMONDO veniva nominato Vicario Economo della parrocchia di Brione.

6 maggio 1970, il sac. Luigi BARACCO veniva nominato Vicario Economo della parrocchia di Busano Canavese.

6 maggio 1970, il sac. Costantino DECLAME veniva nominato Vicario Economo delle parrocchie di Groscavallo e Bonzo (unite « *aeque principaliter* »).

7 maggio 1970, il sac. Costantino DECLAME veniva provvisto della parrocchia detta prevostura di S. Tomaso Ap. in Busano Canavese.

7 maggio 1970, il sac. Riccardo FERRERA veniva provvisto delle parrocchie dette prevostura di S. Maria Maddalena in Groscavallo e prevostura della Conversione di S. Paolo Ap. in Bonzo (fraz. di Groscavallo) unite « *aeque principaliter* »).

#### Ordinazione Sacerdotale

La domenica di Pentecoste, 17 maggio 1970, in Roma il S. Padre Paolo VI ha conferito l'ordinazione sacerdotale al diacono Bartolo PERLO, di Caramagna Piemonte, allievo del Seminario Teologico di Rivoli.

## CONSIGLIO DIOCESANO DI AMMINISTRAZIONE

### Norme amministrative per le riconsegne beneficiarie

Il Consiglio Diocesano di Amministrazione, nell'intento di facilitare maggiormente i compiti amministrativi dei Revv. Parroci, ritiene opportuno chiarire alcuni elementi particolarmente importanti per i sacerdoti che devono assumere l'amministrazione di una parrocchia.

Secondo il disposto dei Cann. 1476 e 1523 il Parroco è amministratore del Beneficio e della Chiesa; ha quindi il diritto (senza disporre del patrimonio) di percepire i redditi della dote annessa (can. 1409) come mezzo per adempiere e sostenere l'ufficio sacro, curando altresì la manutenzione sia ordinaria che straordinaria degli stabili.

Come è dovere dell'Ufficio Amministrativo compiere un sopralluogo alla Parrocchia vacante per accertare le condizioni degli stabili e la situazione finanziaria, così è diritto ed interesse del Sacerdote chiamato alla cura di una parrocchia, di mettersi a contatto con lo stesso ufficio per conoscere tutti quegli elementi che possono illuminarlo sulle condizioni economico-patrimoniali dell'ente e sugli oneri che a lui derivano.

Circa le riconsegne beneficiarie, poichè accade talvolta che alla rinuncia o morte del Parroco si ritenga da qualcuno di spettanza personale quanto si trova in parrocchia, pur non essendo di provenienza familiare o di pertinenza patrimoniale privata, pare opportuno richiamare l'attenzione degli interessati sulle istruzioni della Congregazione del Concilio 20 giugno 1929 che compendiano le prescrizioni del Diritto Canonico e la Legislazione Concordataria.

Nella presunzione che il Parroco si sia servito del sopravanzo a vantaggio della Chiesa e del Beneficio, si dispone per i casi di rinuncia o successione ereditaria che:

- 1) gli oggetti sacri o di culto donati al parroco sono considerati donati alla Chiesa (can. 1536); le biblioteche personali sono acquisite dalla biblioteca (od archivio) parrocchiale, salvo volontà contraria del proprietario.  
Le scorte di cera e di vino per la messa sono di pertinenza della Chiesa.
- 2) Tutto l'arredamento dell'Ufficio Parrocchiale è di dotazione fissa del medesimo e nulla vi deve essere rimosso od asportato. Agli eredi è fatto divieto di rovistare carte e cassetti se non alla presenza del Vicario economo o di altro sacerdote della Casa Parrocchiale o di parrocchia vicina.
- 3) Si presumono pure dotazione fissa dell'ente (salvo documenti scritti o attestazioni fededegni) l'arredamento di oratori, cine-teatro, associazioni, scuole di canto ecc., ivi comprese le macchine per proiezioni, gli apparecchi televisivi e la eventuale dotazione di pellicole e filmine.
- 4) Gli impianti di riscaldamento, illuminazione, acqua ed igiene, sia per la parte infissa che per la parte non fissa sono considerati realizzati con i redditi e le offerte e quindi di proprietà del beneficio o della Chiesa.  
Si potrà eventualmente tenere conto delle spese sostenute personalmente



con mezzi patrimoniali del beneficiato, in casi particolari autorizzati dal Consiglio Diocesano d'Amministrazione.

Per il carico lasciato al successore qualora fosse sancito un diritto di rivalsa, sarà stabilita una quota d'ammortamento di 1/10 all'anno, in maniera che trascorsi 10 anni dalla fornitura, gli impianti divengano proprietà definitiva dell'ente.

La Congregazione del Concilio ha però disposto che, ad evitare inconvenienti, si suggerisca e richieda ai beneficiati un atto scritto di rinuncia per sè e per gli eredi od aventi causa ad ogni rivalsa di spese fatte per il Beneficio o per la Chiesa (cann. 1299-1300). Per tale atto sarà trasmesso ai Rev. Parroci lo stampato relativo.

- 5) Tutto l'arredamento della casa canonica è di pertinenza del Beneficio, salvo che esso provenga dalla famiglia del Parroco o sia stato acquistato dal medesimo con mezzi propri all'inizio o durante il ministero parrocchiale.

A tale scopo si suggerisce che l'*inventario dei mobili* di proprietà del Beneficio e della Chiesa compilato al momento della vacanza parrocchiale (vedasi Rivista Diocesana 1970, pag. 134) sia corredato da altro relativo al mobilio di proprietà personale del Parroco e da consegnarsi in Ufficio Amministrativo entro un anno dalla presa di possesso.

Ambedue dovrebbero poi essere riveduti almeno ogni cinque anni, sia per depennare i mobili che con l'uso ed il tempo si fossero resi inservibili, sia per includere quelli che il Parroco avesse successivamente aggiunto ai precedenti di sua proprietà.

- 6) Le provviste di casa (generi alimentari, nafta, carbone...) si intendono fatte per tutto l'anno o per la stagione in corso con i mezzi del Beneficio, non solo per uso e consumo del beneficiato, ma anche di coloro che con lui convivono, dell'econo- mo e del successore. In casi particolari, per provviste di rilevante valore, si procederà, a cura dell'Ufficio Amministrativo, ad una proporzionale ripartizione con gli aventi diritto.

Si raccomanda ancora ai Revv. Parroci di non essere parruchi di indicazioni scritte, soprattutto per evitare che siano manomessi e dispersi quei valori che rappresentano elemosine di Messe da celebrare, offerte per la Chiesa e per le opere, fondi di Compagnie, capitali per fondazioni di Legati da trasmettere alla Curia, ed avanzi di redditi beneficiari o della Chiesa.

Questi ultimi devono essere destinati — cann. 1410 e 1473 — alla propria Chiesa, al Beneficio od a pie cause; tra esse: l'Opera Pia Parroci Vecchi ed Inabili, l'Opera Diocesana per le Nuove Chiese, il Seminario, ecc.

Comunque si ricorda che i valori che si rinven- gono (contanti, titoli, libretti di deposito, preziosi, ecc.) e per i quali non vi siano speciali indicazioni di provenienza e destinazione, devono essere depositati temporaneamente, a cura del Vicario Econo- mo o dell'Esecutore testamentario, presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano in attesa che sia chiarita la loro destinazione e per evitare il pericolo di sottrazione.

L'Ufficio Amministrativo rilascerà regolare ricevuta di quanto prenderà in consegna.

Infine, poichè le norme richiamate possono avere valore non soltanto per i Revv. Parroci o Beneficiati, ma anche per i Sacerdoti addetti a Confraternite, Chiese e Cappelle, è bene che ogni interessato ne prenda atto e si faccia parte diligente per attuarle nel miglior modo possibile, nell'interesse proprio e dell'ente da lui amministrato.

*Il Presidente del Consiglio Diocesano di Amministrazione*

+ Francesco Sanmartino - Vicario Generale

## **UFFICIO PER LA PASTORALE DELL'ASSISTENZA**

### **Comunicato per gli Istituti assistenziali con personale religioso**

La Commissione Diocesana Assistenza, che sta mettendo in atto alcune iniziative specifiche per il personale religioso degli Istituti, invita tutti gli Enti religiosi che gestiscono opere di assistenza ad adeguarsi alle disposizioni delle leggi civili nel settore assistenziale.

### **Comunicazione sulla situazione della « Casa dei Bimbi » di Vernone (Sciolze)**

In seguito alla visita compiuta all'Istituto « Casa dei Bimbi » di Vernone di Sciolze, su cui è stata presentata relazione a S. Em. il Cardinale, la Commissione Diocesana Assistenza ha rivolto all'Istituto stesso la richiesta di fornire in modo preciso l'elenco dei minori ospitati e del personale addetto.

Dopo aver esaminato la situazione, la Commissione ha comunicato all'Istituto di ritenere necessaria la chiusura.

Essendo intanto venuta a conoscenza che il personale dell'Istituto è in realtà laico, la Diocesi ha declinato ogni responsabilità su di essa.

La Commissione Diocesana Assistenza ha segnalato la gravità della situazione all'O.N.M.I., che ha compiti di vigilanza sulle istituzioni assistenziali per minori. Dopo aver constatato direttamente con ispezione, l'O.N.M.I. ha dato parere simile a quello della Commissione, pur consentendo un periodo di prova in cui l'Istituto dovrà attuare determinate riforme.

L'O.N.M.I. e la Provincia hanno ritirato dall'Istituto i bambini per i quali esisteva convenzione.

L'Istituto sarà oggetto di un nuovo controllo da parte dell'O.N.M.I., atto a verificare se le condizioni sono tali da consentire l'idoneità al funzionamento.

## ARCHIVIO ARCIVESCOVILE

**L'inventario degli oggetti di pregio da parte dei Vicari Economi**

Con riferimento alle norme date dal Consiglio Amministrativo nella Rivista Diocesana torinese del mese di marzo 1970 (pagg. 134-135) si richiama il dovere dei Vicari Economi di tutelare con particolare cura, tra i beni mobili della parrocchia, quelli che rivestono qualche pregio d'arte o di antichità.

Tali beni corrono infatti particolare pericolo di dispersione e costituiscono un patrimonio non solo economico ma anche artistico e culturale la cui corretta amministrazione e vigile conservazione rappresentano per la Chiesa non soltanto un onore ma anche una responsabilità di fronte a tutta la società.

Di tutti questi oggetti (quadri, paramenti, candelieri, carte gloria, inginocchiatoi, confessionali, porte, sovrapporte ed infissi di particolare pregio, mobili e soprammobili, manoscritti, libri e stampe dell'archivio e della biblioteca parrocchiali ecc.) l'Economo è tenuto a stendere, in doppia copia, *un inventario dettagliato* seguendo la disposizione dei locali. Gli oggetti di maggior pregio dovrebbero essere descritti con le principali loro caratteristiche oppure, anche più opportunamente, si potrebbe corredare l'inventario con una documentazione fotografica.

Anche l'inventario dei libri, pur essendo fatto in modo necessariamente sommario, dovrebbe comprendere almeno le opere di maggior valore od antichità ed offrire una descrizione del restante fondo librario, indicando il numero approssimativo dei volumi ed il genere librario delle opere contenute in ogni scaffale od armadio.

Per la redazione di tale inventario anche la Commissione Liturgica Diocesana, Sezione di Arte Sacra, e l'Archivio Diocesano, rispettivamente per la parte artistica e per quella archivistica e libraria, si mettono a disposizione per offrire gli opportuni suggerimenti ed aiuti che vengano richiesti, anche con visite in loco.

I Vicari Economi, a maggior ragione degli stessi Parroci, non possono prendere alcuna iniziativa riguardo all'alienazione dei beni mobili ed al restauro degli oggetti d'arte senza ottemperare a tutte le disposizioni date a suo tempo sulla Rivista Diocesana del 1966 (pag. 123).

## SERVIZIO ASSISTENZA CLERO

### Comunicato per i Sacerdoti assistiti I.N.A.M.

L'INAM (Istituto Nazionale Assicurazione contro Malattie) sta procedendo ad un censimento dei propri assistiti per conoscerne il numero preciso.

Anche i Sacerdoti, sia congruati che non congruati, che ricevono assistenza mutualistica da parte dell'INAM, debbono parteciparvi. Sono compresi coloro che hanno optato per l'INAM, pur versando i contributi all'ENPAS o all'INADEL.

*Sono esclusi* i Sacerdoti PENSIONATI sia da parte dell'INPS sia del FONDO CLERO.

Quanto alla modalità per partecipare a detto censimento, occorre rivolgersi all'Ufficio di Via Assietta 7, Torino, al quale la Direzione Provinciale dell'INAM ha affidato i moduli occorrenti — segnalando a mezzo telefono (N. 542.631) o a mezzo posta — il numero della propria tessera INAM (MC), la sezione territoriale con le eventuali persone a carico.

I Revv. Parroci sono pregati di segnalare il presente comunicato urgente ai Sacerdoti della propria circoscrizione, affinché tutti ne vengano a conoscenza.

---

## Zone

### CALENDARIO DELLE VISITE PASTORALI DEL MESE DI GIUGNO

7 giugno: BRA - Frazioni Casa del Bosco e Riva.

14 giugno: CORIO

21 giugno: GIAVENO - Frazioni Maddalena e Ponte Pietra.

28 e 29 giugno: CUMIANA - Tutte le parrocchie (N. 6).

# Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

---

## VITA CRISTIANA E CHIESA IN UN MONDO SECOLARIZZATO

**Settimana di studio - Pianezza - Villa Lascaris - 22-26 giugno '70**

Il corso di studio dell'Istituto di Teologia Pastorale dell'anno 1969-70 si conclude con una settimana riassuntiva di studio sui problemi e sui temi teologici e di orientamento pastorale emersi nel suo svolgimento. L'ampia analisi della complessa realtà sociologica della società industriale con i nuovi e grossi problemi e stimoli che pone alla Chiesa e in essa a tutti i cristiani, specialmente ai sacerdoti, l'avvio di un ripensamento biblico, teologico e pastorale sono state le componenti di tutta la ricerca. Esse trovano nella settimana di studio uno sforzo di sintesi che vorrebbe offrire elementi di orientamento per animare cristianamente il mondo nuovo che si va tormentosamente costruendo.

### Programma

Lunedì 22 giugno 1970 — *La secolarizzazione* (natura, problemi, prospettive sul piano religioso).

Martedì 23 giugno 1970 — *L'evangelizzazione in un mondo secolarizzato* (Prof. Don VITTORIO MORERO).

Mercoledì 24 giugno 1970 — *La politicizzazione crescente della vita e l'evangelizzazione* (Prof. Don ENRICO CHIAVACCI dell'Istituto Teologico Fiorentino).

Giovedì 25 giugno 1970 — *Autorità - servizio - obbedienza* (Prof. Don GERMANO PATTARO).

Venerdì 26 giugno 1970 — *La Chiesa in stato di missione nella nuova società* (Maurice De' Lorne di Lione) Vicario Episcopale della Miss. Ouvrière).

Sabato 27 giugno 1970 — *Elaborazione di conclusioni comuni in assemblea*.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Via XX Settembre, 83 - tel. 510146 - TORINO



## DUE CORSI ESTIVI DI STUDIO PASTORALE

Temì di ciascun corso e Relatori:

*Concetto biblico di rivelazione - storia della salvezza - verità inerranza*

Relatori: G. GHIBERTI, F. ARDUSSO del Seminario di Rivoli.

*Dio vive, parla e opera*

Relatore: N. BUSSI.

*Nuova coscienza della Chiesa*

Relatori: N. BUSSI, M. GIUSTETTI.

*Personalismo cristiano ed escatologia (de novissimis)*

Relatore: N. BUSSI.

*Nuovi orientamenti della Teologia morale*

Relatori: G. LOCATELLI (Bergamo), G. VISCONTI (Asti).

*La predicazione come annuncio di salvezza - Teologia e rinnovamento liturgico*

Relatori: C. GELPI (Como), C. OGGIONI (Milano).

*Rinnovamento delle strutture*

Relatori: Mons. S. QUADRI; F. APPENDINO.

Il primo corso avrà luogo dal 13 al 24 luglio presso la Casa del Clero a Trivero (Biella); tel. (015)75.187.

Il secondo corso avrà luogo dal 31 agosto all'11 settembre presso l'Istituto delle Domenicane di Mondovì: tel. (0174)26.76.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Via XX Settembre 83 - tel. 51.01.46 - TORINO

# Azione Cattolica Italiana

---

## L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Pubblichiamo le deliberazioni prese dal Consiglio Diocesano per l'Assemblea diocesana e per il rinnovo del Consiglio Diocesano e dei Consigli Parrocchiali.

### A - Elezione dei rappresentanti all'Assemblea diocesana

Il Consiglio ha fissato l'Assemblea diocesana per la domenica 14 giugno p.v. in Torino presso la sede che sarà tempestivamente comunicata.

Oggetto di discussione nell'Assemblea saranno le linee programmatiche proposte per il triennio 1970-73 dalla Giunta Centrale dell'A. C. e pubblicate su « Il nuovo impegno » del 5-4-1970 inviato a tutti i dirigenti, nonché il programma diocesano

Data l'entità della diocesi e per favorire un migliore svolgimento della Assemblea, il Consiglio ha stabilito, in forza delle facoltà concesse dal Regolamento nazionale (art. 16), di procedere a pre-assemblee dei settori Giovani e Adulti nonché dei vari Movimenti. Non si è ritenuto in questa fase di transizione indire assemblee parrocchiali unitarie, ma i diversi settori discuteranno i temi dell'assemblea e eleggeranno i loro rappresentanti secondo le modalità che seguono:

**PRE-ASSEMBLEA SETTORE GIOVANI:** si svolgerà il 23-24 maggio sotto forma di Convegno di studio e con la partecipazione di tutti i gruppi giovanili che sono in rapporto col Centro diocesano. In essa i giovani eleggeranno 75 rappresentanti all'assemblea diocesana.

**PRE-ASSEMBLEA SETTORE ADULTI:** si svolgerà in due momenti, uno parrocchiale e uno diocesano.

a) **MOMENTO PARROCCHIALE.** Tutti gli aderenti adulti della Parrocchia saranno convocati dalla Giunta o, ove essa manca, dai consigli delle Associazioni esistenti, ad una Assemblea parrocchiale nella quale si eleggeranno due rappresentanti (un uomo ed una donna) alla pre-assemblea diocesana. Dove esiste una sola Associazione, si eleggerà un solo rappresentante. Nell'assemblea saranno discussi i temi fondamentali dell'A. C. del prossimo triennio.

Della elezione dovrà essere redatto verbale (modello verde) che dovrà essere inviato immediatamente al Centro diocesano.

b) **MOMENTO DIOCESANO.** Tutti gli eletti nelle Assemblee parrocchiali parteciperanno alla pre-assemblea diocesana degli adulti, che si terrà a Torino il 24 maggio p. v.

In detta pre-assemblea, oltre a discutere il programma del triennio, saranno eletti 75 rappresentanti all'Assemblea diocesana.

PRE-ASSEMBLEE MOVIMENTI E A.C.R. Saranno indette dai relativi responsabili ed in esse saranno eletti i rappresentanti all'Assemblea diocesana, nella misura che segue:

Famiglia	20
A.C.R.	10
Laureati	7
Maestri	5
Fuci	3.

ELEZIONE CONSIGLIO DIOCESANO. Avverrà nella Assemblea diocesana convocata per domenica 14 giugno ed alla quale parteciperanno gli eletti delle diverse pre-assemblee.

Il Presidente diocesano sarà proposto con elezione dal nuovo Consiglio eletto nominato dall'Arcivescovo.

## **B - Elezione dei Consigli delle Associazioni unitarie parrocchiali**

Il Consiglio, constatando come il processo di unificazione tra le diverse associazioni sia ancora del tutto inadeguato in molte parrocchie, e per evitare che la elezione di un consiglio unitario si riduca ad essere un semplice fatto formale anzichè essere la espressione di un processo di conoscenza reciproca e di lavoro comune, ha ritenuto di suggerire che *le elezioni stesse siano procrastinate* e possano quindi svolgersi sino al giugno del 1971. *Solo laddove gravi ragioni facciano ritenere necessario provvedere fin d'ora alle elezioni del nuovo Consiglio*, le stesse dovranno svolgersi secondo le direttive che seguono:

1) Spetta alla Giunta parrocchiale, ove esiste, ovvero ai Consigli delle Associazioni esistenti convocare l'assemblea di tutti gli aderenti alla A. C. parrocchiale (aderenti ai 4 rami, e aderenti ai vari movimenti o gruppi diocesani o interparrocchiali: Famiglia, Laureati, Maestri, Fuci).

2) Gli stessi organi di cui sopra, convocando l'assemblea, dovranno determinare il numero dei Consiglieri da eleggere, che può essere tra 5 e 20 membri, secondo quanto disposto dall'art. 26 del Regolamento Nazionale.

Il Consiglio dovrà essere rappresentativo delle componenti della Associazione (art. 25 Reg. Naz.); si dovrà pertanto fare in modo che ne facciano parte i rappresentanti dei diversi gruppi esistenti.

3) Della convocazione della Assemblea dovrà essere data comunicazione al Centro diocesano, e dei risultati della stessa dovrà essere trasmesso un verbale allo stesso Centro diocesano (v. modello giallo).

4) Il nuovo Consiglio unitario eletto dovrà proporre, a senso dell'art. 15 dello Statuto e 26 del Regolamento, il nominativo del Presidente. Il verbale della riunione del Consiglio con la proposta di detta nomina (v. modello rosa) dovrà essere immediatamente trasmesso al Centro diocesano, che a sua volta trasmetterà la proposta al Cardinale Arcivescovo per la emissione del decreto di nomina.

**Assemblea Diocesana**  
**Istituto Missioni della Consolata - Corso Ferrucci 14**  
**14 Giugno 1970**

Programma:

- Ore 9 Relazione del Presidente uscente - Discussione.  
 Ore 11,45 S. Messa.  
 Ore 13 Pranzo.  
 Ore 14,30 Ripresa della discussione - Elezione del Consiglio Diocesano e dei  
 rappresentanti all'Assemblea nazionale.  
 Ore 17 Celebrazione della Parola.
- 

**VII SETTIMANA DI STUDIO**  
**SULLA PASTORALE NEL MONDO DEL LAVORO**  
**Roma - Domus Mariae - 21-25 Giugno 1970**

L'APOSTOLATO SACERDOTALE NEL MONDO DEL LAVORO NEL  
 QUADRO DELLA PASTORALE D'INSIEME DELLA CHIESA LOCALE

**Programma**

*Introduzione* di Mons. ABRAMO FRESCHI, Direttore Generale dell'Onarmo.

*Prolusione:* « Prospettive di un impegno comunitario nella pastorale diocesana per il mondo del lavoro » - Card. ANGELO DELL'ACQUA.

*Relazioni:* « Dimensione psico-sociologica dei problemi pastorali del mondo del lavoro » - P. RAIMONDO SIGMOND O.P.

« Dimensione teologica dei problemi del mondo del lavoro nel quadro della pastorale diocesana e regionale » - P. RAIMONDO SPIAZZI O.P.

« Dimensione strutturale della pastorale del mondo del lavoro nella Chiesa locale » - S. E. Mons. SANTO QUADRI.

« Problemi e prospettive della S. Congregazione per il Clero in ordine alla pastorale specializzata per il mondo del lavoro: importanza delle comunità di base » - Card. JOHN J. WRIGHT.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

ONARMO - SEGRETERIA SETTIMANA DI STUDIO  
 V.le F. Baldelli, 41 - 00146 ROMA

## **CINQUE GIORNI DI AGGIORNAMENTO PASTORALE PER SACERDOTI E CAPPELLANI DEL LAVORO**

L'ONARMO organizza per l'estate 1970 a Sappada (Dolomiti) alcuni corsi pastorali sui problemi posti alla Chiesa dal mondo del lavoro e sulla necessità della presenza sacerdotale tra i lavoratori e nei loro ambienti di lavoro.

### **CALENDARIO DEI CORSI:**

- 1° Corso: 13-21 luglio
- 2° Corso: 23-31 luglio
- 3° Corso: 3-11 agosto
- 4° Corso: 18-26 agosto
- 5° Corso: 28 agosto - 4 settembre

Sono a carico dei partecipanti le sole spese di viaggio.

Per altre informazioni e per le prenotazioni rivolgersi a:

**ONARMO - CENTRO STUDI PASTORALI**  
V.le F. Baldelli, 41 - 00146 ROMA

---

## **ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO** **Oasi Franciscana - Villa Toval**

- 5-11 luglio
- 12-18 luglio
- 19-25 luglio
- 30 agosto - 5 settembre

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

**P. AGOSTINO MARTINI - Oasi Franciscana - Villa Toval**  
38010 MENDOLA (Trento) - Tel. (0471)63.117

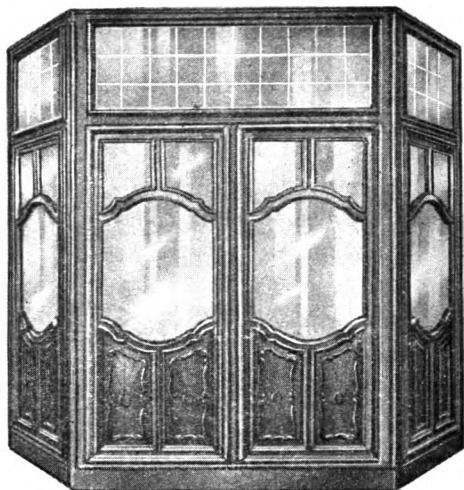
## **Casa Regina Apostolorum - Tel. (015)75.187**

- 5-10 luglio: Predic. Mons. MARIO MIGNONE
- 7-11 settembre: Predic. Can. UGO SAROGLIA
- 16-21 settembre: Predic. Mons. OVIDIO LARI

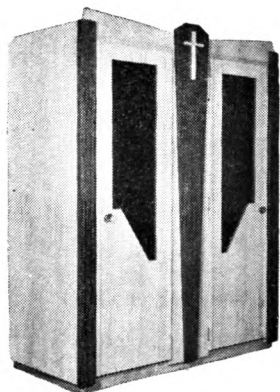
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

**Rev. DON DINO LANZONE - Vicario di**  
13059 TRIVERO (Vercelli) - Tel. (015)75.188





Parrocchia Bertesseno



Parrocchia Giaveno



# Cecchet

## Arredamenti CHIESE

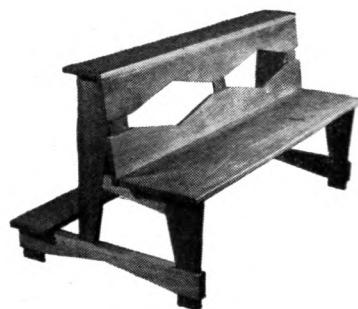
in stile classico e moderno

### — RESTAURO MOBILI ANTICHI —

Parrocchia Pozzo Strada

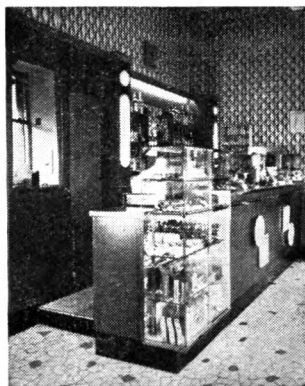


Asilo Santena



Parrocchia S. Giovanna d'Arco

## AMBIENTAZIONI



per asili  
oratori  
sale riunione  
assortimento  
tavoli  
sedie



10141 TORINO — Via Vandalino 23 - Tel. 790.405